

Pier Canosa



GHIGLIONE

Fine Amore

Testi di:

Chiara Grasso

Giovanni Grasso Fravega

Luciana Omicini

Marco Parodi

Marcello Staglieno

Impaginazione:

Roberto Ghiglione

In copertina:

Boccadasse

Pier Canosa

Pier Canosa

GHIGLIONE

La Civiltà dell'Occidente (e non solo quella) è segnata dalla mitologia, dalla filosofia, dalla letteratura e dalla figuratività della Grecia Antica. Tanto che si può dire che non esistano Roma, Medioevo, Rinascimento, Barocco, Secolo dei Lumi, Romanticismo ed Eclettismo senza Grecia.

Solo recentemente, la Modernità, ha tentato di farne a meno.

Ma, chiediamoci, ci è riuscita?

Penso agli artisti "rivoluzionari" che, sostenuti da galleristi internazionalisti e da miliardari americani, sono riusciti a imporre, a livello planetario, la visione dissolutrice dei principi e delle certezze della Civiltà Occidentale. Ma l'infinita congerie di espressioni, sperimentazioni, avanguardie, novità e ancora novità, sembra non avere intaccato il sentire istintivo della gente comune che preferisce, ancora e sempre, l'immagine umana (ma non sarà anche divina?), i racconti, i cieli, i tramonti, le onde, gli alberi, i fiori.

Pier Canosa non è pittore rivoluzionario, è solo e semplicemente un pittore della gente comune.

Non è stato complice delle rivoluzioni ufficiali.

Molto semplicemente si è guardato intorno, ha visitato i musei di mezzo mondo e ha divorato libri e libri di immagini.

Certo ha avuto le sue preferenze e ha fatto le sue scelte.

Bizzarre e forse, per i dotti, un poco irrazionali.

E' stato un percorso all'indietro, a mo' di gambero.

Così è passato dall'elegantissimo grafismo dell'Art Nouveau, al sensualismo edonistico di Alma Tadema. Dalla misteriosità fotografica dei Preraffaelliti, a un poco di Barocco Romano. Per giungere, infine, a tanto, ma tanto Manierismo, soprattutto rudolfino.

Ultimamente, mentre tutti si immergono nella lettura dei best sellers alla moda, Pier Canosa, assolutamente illetterato (com'egli stesso ama definirsi), legge Omero, Virgilio, Dante e Tasso. E li legge come i pupari siculi leggevano i Reali di Francia; senza glosse, note e senza esegesi alcuna.

Così il nostro gambero ha fatto un ulteriore passo a ritroso e ha cercato di guardare alla Classicità.

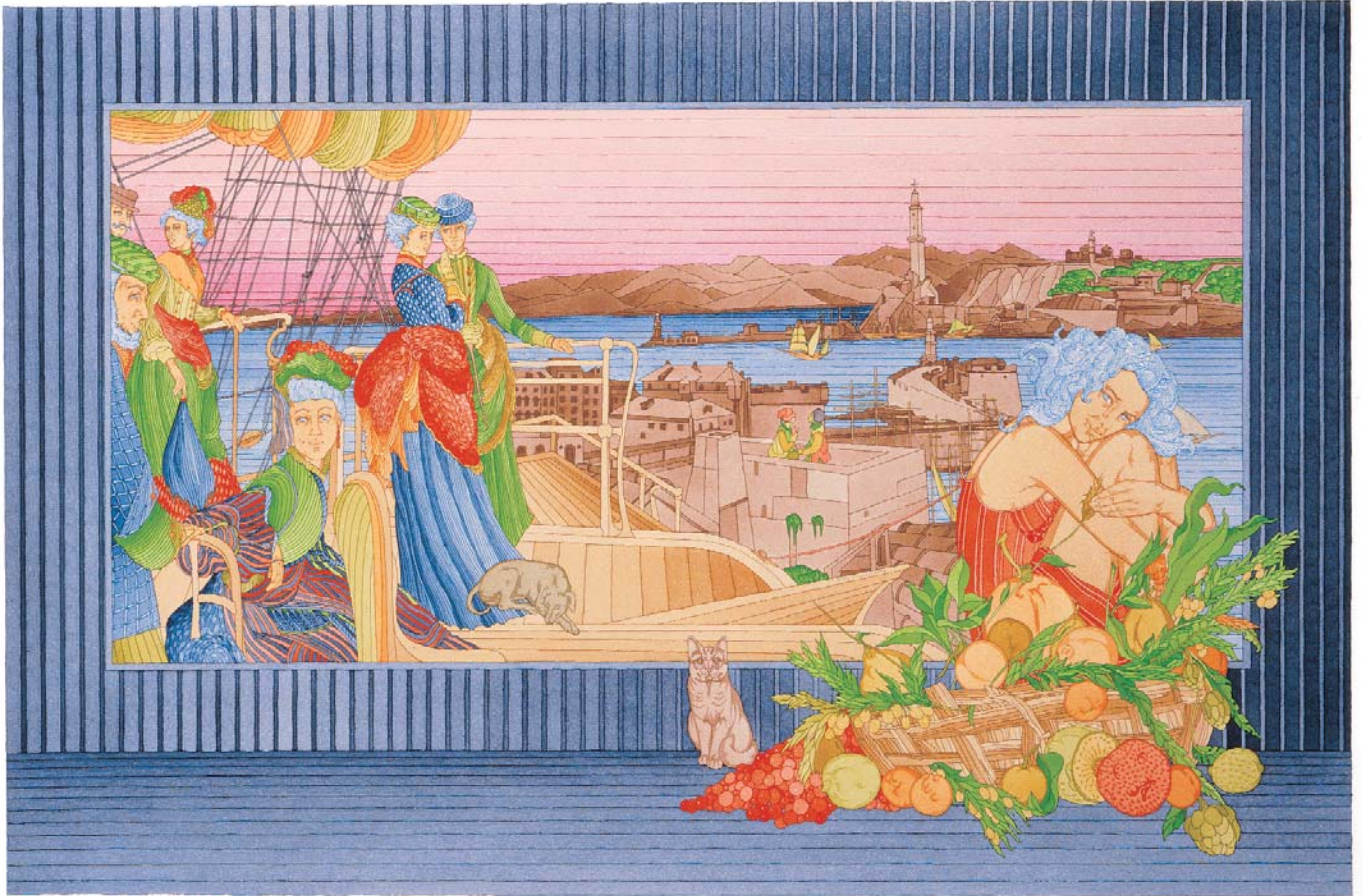
A quella Classicità delle nostre radici e delle nostre indistruttibili origini.

Non vi scandalizzino quindi il linearismo sinuoso, la frutta e i fiori d'epoca barocca o gli schemi strutturali della Maniera. Non si tratta di un neo-eclettismo ma, stupefacentemente, di un recupero dei segni dell'umano.

Di quell'umano primordiale fatto di divinità e di eroi: belli, passionali, sensuali, gelosi, feroci.

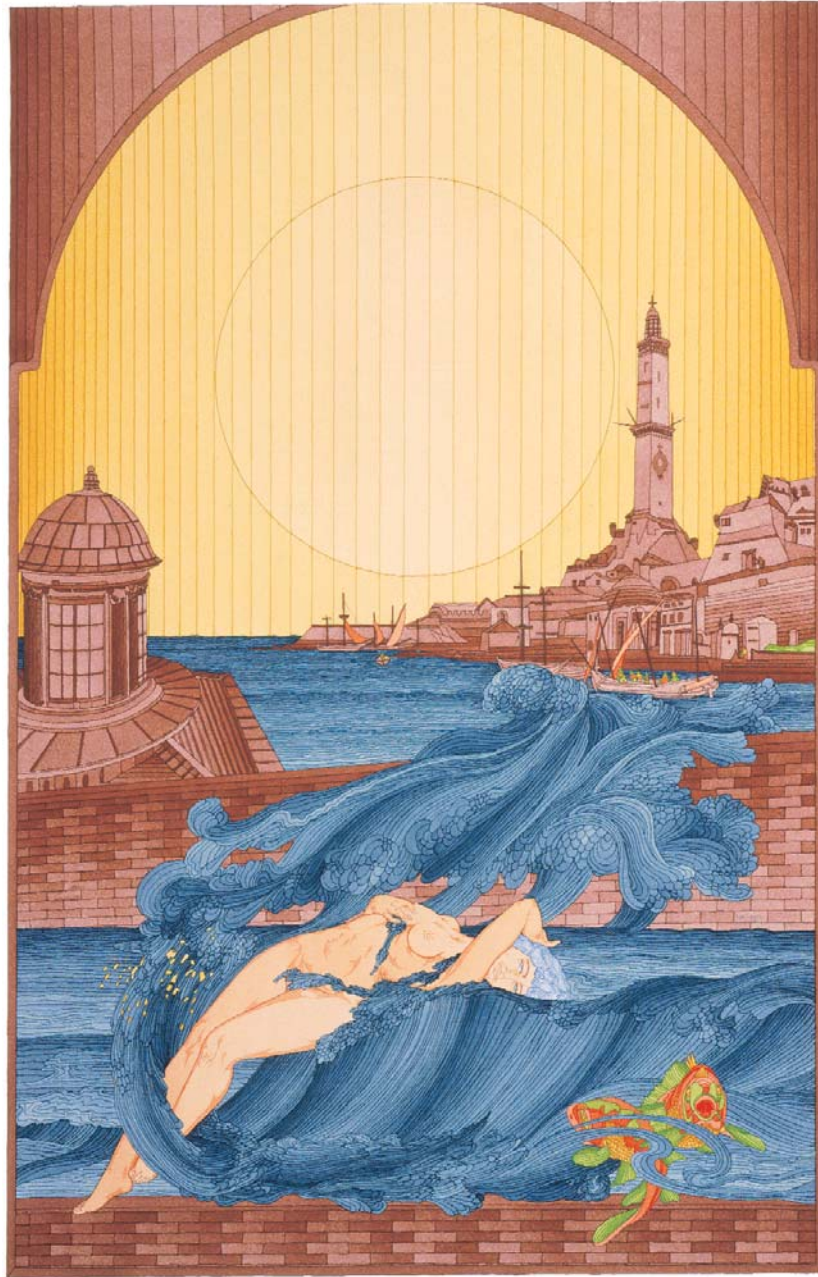
Esattamente come sono I nostri sentimenti, le nostre reazioni, passioni e inclinazioni, quelle cantate in origine da Omero e mai cancellate da nessuna rivoluzione.

Chiara Grasso



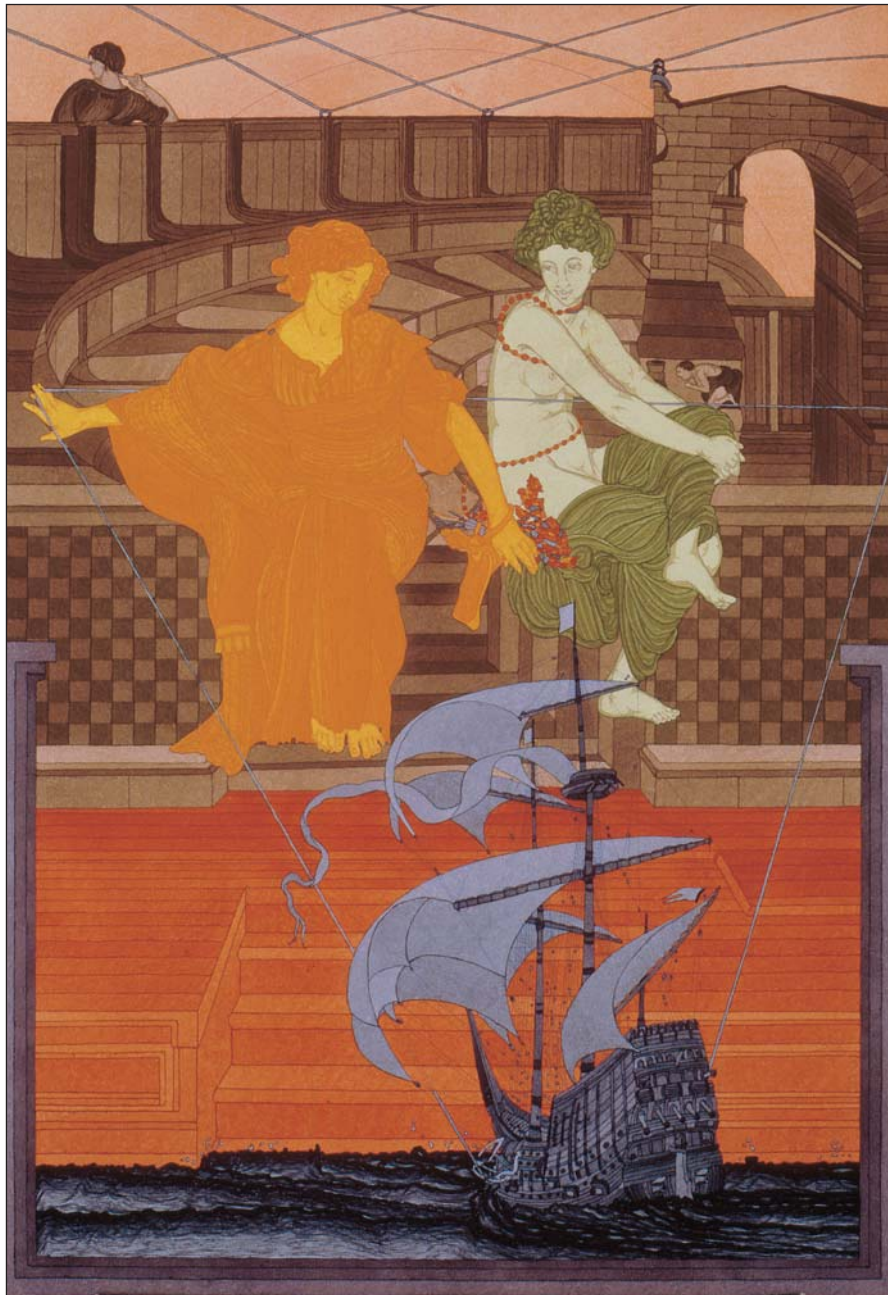








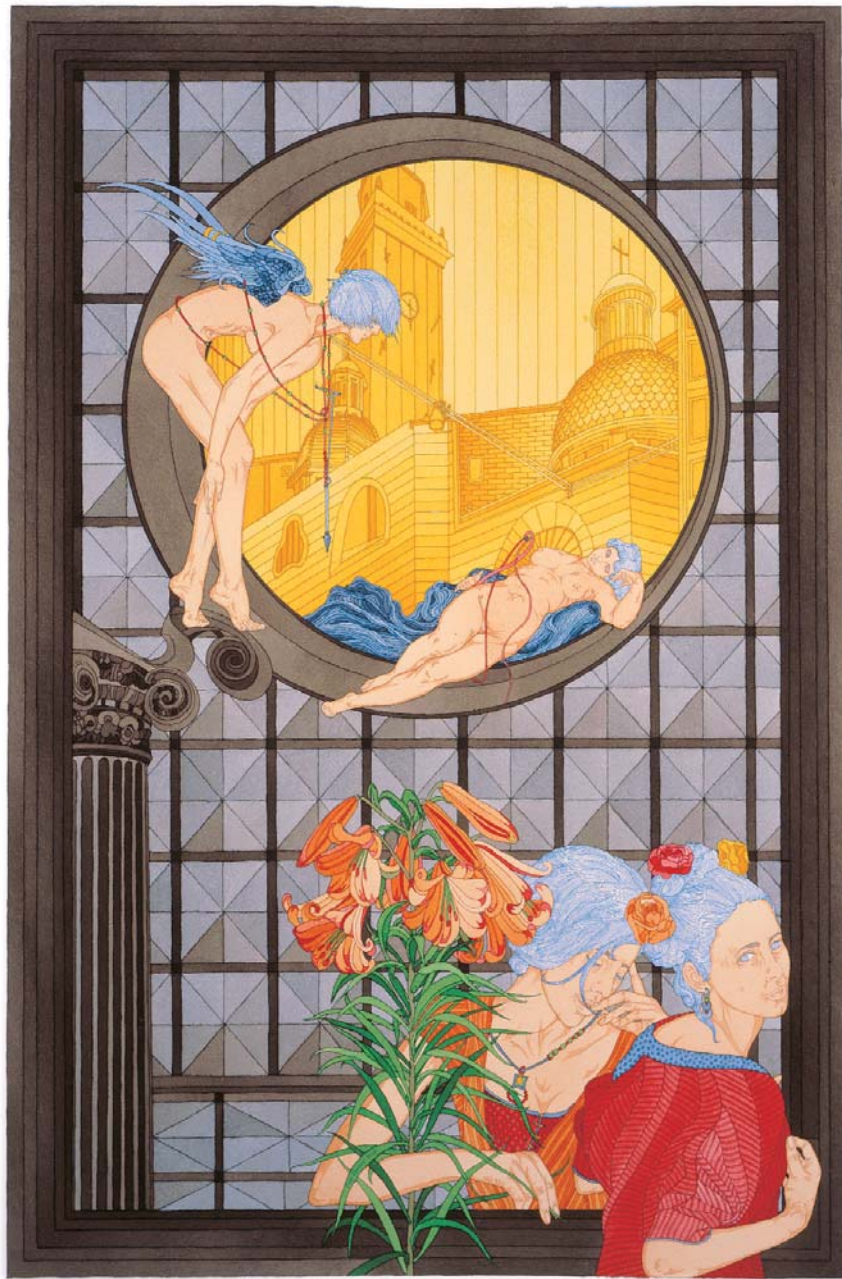


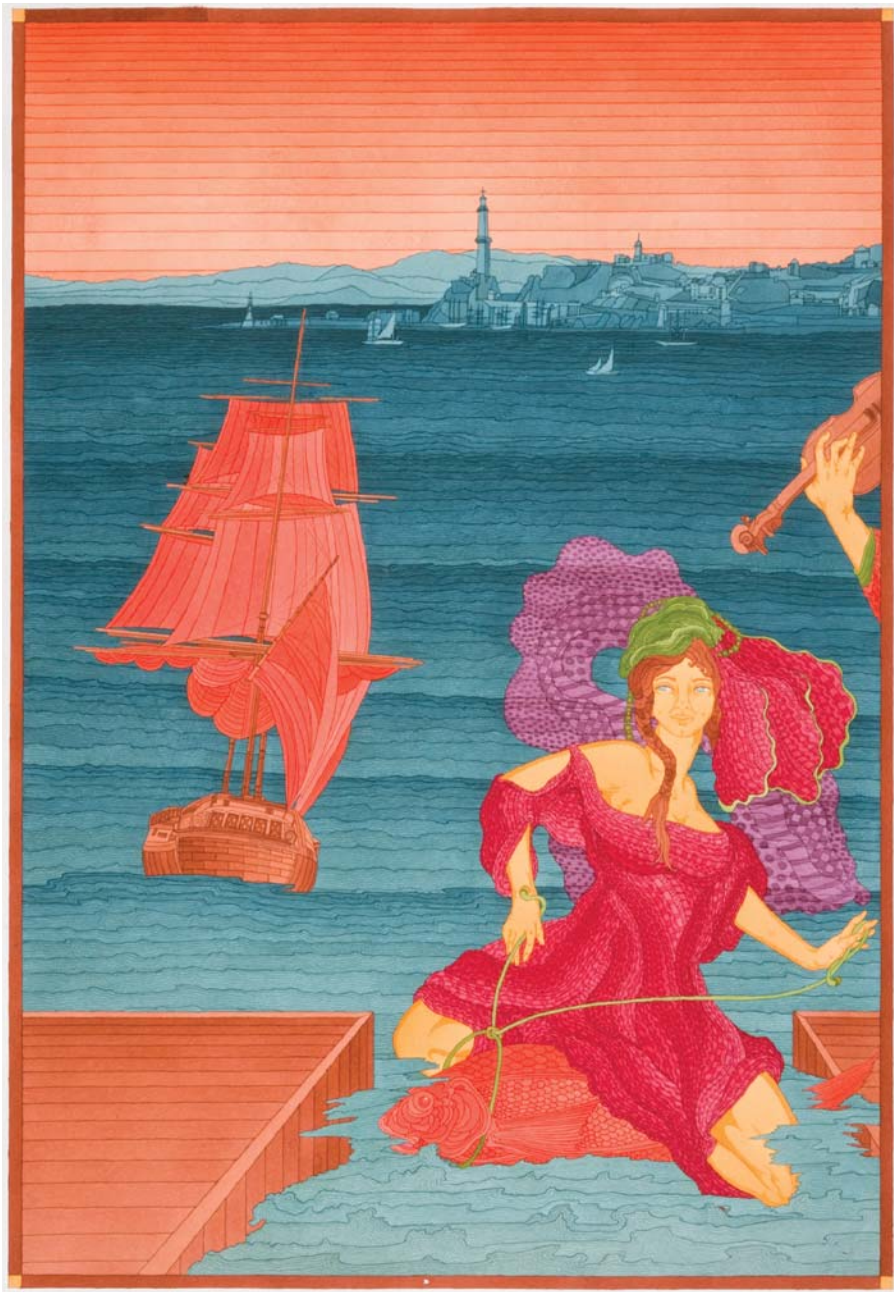


















PIER CANOSA, IL CIECO E PICASSO

Picasso raccontò a Jean Cocteau di aver visto, un mattino sulla piazza di Avignone, un pittore cieco. In piedi davanti alla sua tela, l'uomo dipingeva, la mano guidata da una vecchia accanto a lui che gli suggeriva i colori, i movimenti del pennello sulla tavolozza. E sulla tela si creava una scena meravigliosa, bella come possono immaginarla un cieco e una vecchia ingenua come una fanciulla. Perciò Picasso lasciò scritto che "la pittura è l'arte dei ciechi, delle cose che non si vedono, la metà della faccia del mondo che rotola nel buio" da cui soltanto può essere tratta dalla fantasia creativa, trasferendola in immagini che appartengono al mondo meraviglioso, e segreto, dell'arte. Di fronte a un'opera di Pier Canosa mi rendo conto che la sua poetica tende a ritrovare proprio nel buio del passato, trasfigurandoli e attualizzandoli nel presente, volti e corpi e atteggiamenti di più epoche, in una osmosi iconica peculiarmente sua. All'insegna di una predilezione per il mondo classico dove però ogni serenità apollinea è sempre in lui scompigliata dall'inquietudine dionisiaca dei suoi amati preraffaelliti attraverso un linguaggio "colto" dove l'inventiva è sorretta da un bel disciplinato rigore. Nello scrivere questa nota, mi rendo ben conto di quanto poco - per percepire davvero, nel profondo, il senso delle sue tele, disegni, incisioni - essa possa servire a chi mi legge: pittura e grafemi sono sì compatibili in quanto "segni" come pretendono i semiologi, ma in realtà sono estranei: anche chi non conosce il "codice" della scrittura, l'analfabeta, può sempre guardare o vedere - Roland Barthes insegna che non è la stessa cosa - un'immagine dipinta, proprio per la più evidente oggettività (MacLuhan) che in sé hanno i "media caldi". Provo nondimeno a continuare in questo mio tentativo di esegesi. Ho chiare agli occhi della mente le opere di Pier Canosa nel Museo di Vasto e nel Castello d'Avalos, accanto a numerose altre, da quelle per esempio con cui "reinventò" i Tarocchi a quelle che, con grande forza evocativa, lui volle dedicare alla storia di Genova, sua città d'adozione. Il rigore del quale ho detto muove in esse anche da un'approfondita conoscenza della storia dell'arte: ma bene assimilata, perché le sue stesse "citazioni" dalla classicità greco-romana o da quella risorgimentale e post-risorgimentale mai hanno rigidità da primaire, rinfrescate sempre da allusivi riferimenti (a Dante Gabriele Rossetti, a Edward Coley Burne-Jones), dall'ironia (come in Aubrey Beardsley), da inattesi accostamenti compositivi. Prospettiva obliqua e prospettiva ribassata e, quanto a sue composizioni più recenti, strutture piramidali (Sogni, Amori, Le schiavitù dell'Amore) oppure distese su più piani prospettici (Giochi, Illuminazione) si alternano di continuo, arricchite da complicazioni curvilinee (L'Invidia, Supplica) ovvero inscritte in circonferenze spesso monocromatiche (oro pallido in Rivelazione, grigioferro nella Euga) dalla valenza trascendente, come nell'arte gotica. Scompigliate però parimenti di continuo, come ho detto, anche dagli accostamenti cromatici, con una predilezione per l'azzurro, il blu cobalto e il rosso, accanto alle tenui tonalità sulla pelle dei corpi carnalissimi, non di rado su fondali costituiti dall'alternarsi di linee disposte orizzontalmente e in verticalità. Ma il mio personale apprezzamento per la poetica di Pier Canosa muove, sommessamente, soprattutto da un altro motivo, di là dalla sua forza di rappresentazione e d'inventiva. Perché quanto gli vien fuori dal pennello, dalla matita o dal bulino, sembra soprattutto costringerti a una sorta di ripensamento dello stesso mondo classico. Di quel mondo, mezzo esistito e mezzo sognato dall'umanità, che è per l'appunto l'antichità classica. Un mondo in cui esistevano gli eroi, in cui il coraggio - identificato con il Bello e con il Bene - era sempre incoronato di gloria, in cui la pavidità era sempre giudicata abominevole, le catastrofi della Storia erano sempre esemplari, e tutta la sapienza umana splendeva nei versi dei Sacri Poeti.

Marcello Staglieno

LINEA E COLORE

Pier Canosa adopera solo l'acquarello per costruire pazientemente, i suoi quadri. Non si attiene però alla tecnica tradizionale, ma ne ha sviluppata una tutta sua, personalissima, che, a pensarci bene, è tanto complessa da poter essere considerata "segreta".

All'inizio della sua avventura d'artista Canosa giocava esclusivamente sui contrasti, per campiture di bianchi e neri e sulla linearità calligrafica dei contorni.

Posso assicurarvi che aveva letteralmente paura di altri colori. A volte pretendeva perfino di non conoscerli o distinguerli. Poi, dopo anni e anni, sono apparsi alcuni blu, azzurri, rossi e più rari verdi e gialli. Erano lievi e trasparenti cromatismi che si presentavano, nella loto tessitura, come sottili grafismi. Anzi come veri e propri accumuli di minuscole forme alveolari o, più raramente, tratteggiate.

Ed era già l'acquarello.

Mentre il passaggio dei rigori del bianco e nero alle minuzie coloristiche fu graduale, l'apparizione delle campiture pigmentate fu praticamente improvvisa.

Di fatto da allora non ci sono stati grandi cambiamenti.

Pier Canosa adopera fogli spessi e leggermente ruvidi che vengono ricoperti a matita di forme essenziali. Ed è il soggetto. Quindi, sulle tracce della grafite, sviluppa un sottilissimo gioco di linearismi (quasi sempre azzurri) che, come trama e ordito, si diffonde lentamente sulla bianca superficie fino a ricoprirla interamente.

Poi ogni impronta iniziale viene accuratamente cancellata. Ed è a questo punto che iniziano ad apparire le prime stesure, a piatto, dell'acquarello.

Non esistono sfumature, ma solo un complesso declinare di precisi accostamenti che vanno dagli scuri ai chiari, dalle ombre alle luci, dai pieni ai vuoti.

Se penso agli austeri bianchi e neri degli anni Sessanta e ammiro gli attuali fuochi d'artificio, mi coglie una sorta di sbalordimento. Perché scomparsi gli inchiostri, attenuata l'invasione calligrafica, trionfa su tutto l'acquarello che assume, infine, aspetti inconsueti, se non inusitati. Quell'acquarello che un tempo era fragile e diafano, si è fatto sorprendentemente compatto e denso. Ma di una compattezza vellutata e luminosa. Perdendo così le sue tradizionali caratteristiche nordiche per trasformarsi in una materia estetica tutta nuova.

L'arcaico timore del colore è a tal punto svaporato che oggi brilla acuto in una ininterrotta eccitazione dei sensi visivi.

Incarnati incipriati da densità cromatiche. Mosaici di stoffe sontuose casellate nel colore. Architetture sfaccettate nelle cromie di albe e tramonti. Acque a ondulazioni di filiformi colori. Cromatismi incantati di cieli, fissi come vetrate Art-Decò. E poi frutti e fiori. E ancora fiori e fiori che invadono lo spazio. Travolgendo ogni composizione nell'esaltazione bacchica di una inesauribile festività.

Giovanni Grasso Fravega

PIER CANOSA, PICTOR HONESTUS

Pier Canosa è generoso e irrazionale, immaginativo e curioso e il suo fare è aderente a queste premesse. La sua è una pittura che nasce da un'esigenza narrativa. Una narrativa che sublimandosi da ogni visione propriamente realistica, evade in un rarefatto clima che tiene della favola, del simbolo dell'allegoria. Avido, quasi morboso è il suo interesse per le immagini, viste anche una sola volta e poi ricordate.

Simile all'Orlando di Virginia Wolf, trascorre lieve attraverso i secoli e ne trae suggestioni estetiche ed immagini che reinventa in un personalissimo linguaggio che coniuga sottigliezze lineari a campiture cromatiche di volta in volta tenere e cupe, vellutate e metalliche, esaltate dalla trasparenza sontuosa dell'acquarello.

"Invention finds existence" scrisse Johann Heinrich Füssli in un suo aforisma.

L'invenzione trova, ritrova, scopre ciò che già esiste, rivestendolo di un senso nuovo, diverso, inatteso.

Il tempo non condiziona né indebolisce la capacità di comunicazione dell'immagine e nelle opere di Pier Canosa, possiamo riconoscere echi di questi continui ricorsi iconografici che sono alla base dell'arte Occidentale.

I quadri di Pier Canosa sono equilibrati e sereni, non vi sono mai soggetti deprimenti, hanno semmai come un effetto calmante, carezzevoli come una soffice coperta di Opossum, confortevoli come una buona poltrona nella quale riposarsi, Egli vuole soltanto disegnare e dipingere e per questo non impone nulla a chi guarda i suoi quadri, non esige da lui prese di posizioni.

Questo particolare modo di intendere la pittura suggerisce quasi un parallelismo, un ennesimo ricorso da non intendersi certo come una equazione e tanto meno come una sinonimia, con certa tradizione locale che porta ad accostare lo spirito del suo lavoro a quello che ha animato la casa Piola, il capostipite della quale, per una curiosa coincidenza era di origine abruzzese come il nostro.

Ma fra tutte le figure che intorno ad essa gravitarono viene da pensare a Sebastiano Galeotti, che in quell'ambiente completò la sua giovana formazione.

Le cifre distintive del lavoro di Pier Canosa si ritrovano dunque nel piacere di comporre perfette ritmate armonie, concepite con ariostesca immaginazione e condotte con perfetta, ammirevole fusione di primitivo e coltivato dove seduzioni calligrafiche tracciate con fluida eleganza, annullano il rilievo, che è totalmente subordinato al colore, un colore "simbolico" più sentito che naturale, un cromatismo timbrico che trova perfetta rispondenza in un pensiero di Gabriele D'Annunzio: "Il colore è lo sforzo della materia per divenir luce".

Marco Parodi

PIER CANOSA - IL PITTORE, IL MAGO, IL MARINAIO

Lo cercavo da mesi un pittore, o meglio il Pittore: doveva saper dipingere in modo superlativo, doveva avere intuizioni creative di grande, non ovvio livello, doveva conoscere e apprezzare il giornalismo di ampia divulgazione, doveva avere dimestichezza con i metodi di divinazione orientale, doveva... .

E non lo trovavo questo personaggio. Certo, pittori e illustratori bravissimi io incontrai, in quel tempo di ricerca, ma quando spiegavo loro che volevo trasferire per immagini su 64 carte l'I King o Libro dei Mutamenti, suscitavo imbarazzo, perplessità, quanto meno stupore, e il discorso veniva subito lasciato cadere. Stavo per arrendermi quando l'amica Claudia Gian Ferrari mi segnalò Pier Canosa. E' l'ultimo tentativo, mi dissi, e guardai, anzi riguardai le illustrazioni de "L'apprendita stregone", di Giorgio Soavi. Assai belle. Vediamolo dunque questo pittore di Genova. Arrivò al giornale - Annabella per intenderci - e subito mi colpirono i suoi occhi: lo sguardo diretto e insieme remoto, indecifrabile e insieme amico. "Ecco - esordì - questo è l'ultimo lavoro mio: Le carte erotiche".

Le guardai, quelle carte erotiche, e fui colta da apprensione: Canosa non avrebbe mai potuto illustrare il mio adorato, misterioso, millenario I King. Ma tanto valeva parlargliene. Mi ascoltò in silenzio, quasi ostile io pensai, e poi, inaspettatamente, mi chiese di mostrargli la mano, quella sinistra.

"Ma scusi, lei è un mago?".

"No, sono solo un marinaio. E lei - continuò - è una donna fortunata".

"Sto perdendo il filo, signor Canosa. Si spieghi".

"Da sempre - ribadì - ho saputo che un giorno mi sarei occupato a fondo dell'I King. Me lo predisse l'oracolo stesso, che io conosco e so consultare".

Avevo proprio trovato il Pittore.

Arrivarono le prime tavole: Dio mio com'erano suggestive, con quel leit-motiv della sua pittura che è il racconto, mai banale, sempre inventato, per immagini; e quanta perizia, non solo tecnica ma anche compositiva in quegli acquerelli, che avrebbero egregiamente sfidato i risultati di stampa.

Ecco l'esagramma 37, Kia Jenn, La Famiglia; ecco il 24, Fu, Il Ritorno; ecco il 53, Tsienn, Lo Sviluppo: alla rinfusa li portava in redazione, perché nascevano estemporaneamente, o meglio sulla base di un dialogo tra l'oracolo e l'uomo, che io dovevo rispettare.

"Quando medito a fondo i contenuti dell'I King si sviluppano in me immagini ben precise", spiegava.

E così, lungo le 64 tavole che costituiscono il complesso, intenso, irripetibile itinerario del Libro dei Mutamenti, l'artista ha risolto e dipanato visioni, effetti, emozioni, sensazioni, situazioni psicologiche che vanno molto al di là di una semplice funzione illustrativa, del tema dato.

E' stato un incontro limpido, felicissimo tra un artista occidentale e l'antica saggezza cinese: ma fermiamoci qui, ammiriamo questi rarissimi acquerelli, e guardiamo tutte le altre opere di Pier Canosa. E' il Pittore, è il Mago. E' anche il Marinaio in cerca di Avventura.

Luciana Omicini

PIER CANOSA

Pier Canosa è nato a Vasto nel 1940. Ha viaggiato molto, per motivi di lavoro, soprattutto lungo le vie degli oceani. Autodidatta. Ha visitato musei americani con la guida del Console Generale italiano, Vittorio Cordero di Montezemolo, conosciuto durante le traversate atlantiche che, colpito dalla precoce abilità del giovane, lo volle introdurre nel mondo della grande arte. Quest'ultimo contatto di grande signorilità lo presentò anche presso ricchi collezionisti quali David Rockefeller che comprò una delle sue prime opere.

Divoratore d'immagini ha seguito istintivamente gli artisti liberty, i preraffaeliti, per giungere infine ai manieristi di cultura nordica.

Dal rigore della monocromia iniziale si è avventurato gradualmente nel mondo del colore, sempre fedele comunque ad un linearismo elegante e raffinato.

Ama le immagini dell'onirico, rifiutandone le inquietudini e abbandonandosi piuttosto al fascino dell'ironia e del bizzarro.

Ha iniziato a esporre su navi da crociera quali "Victoria" Ingres Line, l'Homeric Line, l'Oceanic Line e la Federico Costa.

Dal 1969 vive e lavora a Genova dove ha conosciuto il professor Giovanni Grasso sotto la cui attenta guida ha perfezionato la sua formazione.

Nel 2000 la sua città natale di Vasto, riconoscendogli i distinti meriti artistici, ha voluto dedicargli una rassegna permanente della sua opera nel prestigioso Palazzo d'Avalos.

Nel 2005 ha poi organizzato una grande mostra a Roma presso la galleria Eleuteri, dedicata ai racconti dell'Iliade. Recentemente ha avuto il privilegio di essere invitato per una personale presso la New York University, Casa Italiana Zerilli-Marimò.

MOSTRE PERSONALI:

- 1969 - Galleria Boccadasse, Genova
- Galleria Albissola Capo (SV)
- 1970 - Galleria Polimnya, Rapallo (GE)
- Galleria Poliedro, Cremona
- 1971 - Galleria La Rocchetta, Parma
- Galleria Villa Ricco, Levanto (SP)
- 1975 - Galleria Modulo 4, Napoli
- Galleria Guelfi, Cattolica (FO)
- 1976 - Galleria Parodi Arte Moderna, Genova
- Galleria Pozzo Garritta, Albissola (SV)
- Galleria La Bilancia, Varese
- 1977 - Galleria Interkom, Genova
- Galleria Il Vicolo, Genova
- Centro Divulgazione Arte, Castano Primo (MI)
- Galleria Città di Reggio, Reggio Emilia
- Galleria Guelfi, Orvieto (TR)
- 1978 - Le Donne e i Cocktails, Galleria Renzo Cortina, Milano
- Galleria Lenart, Genova
- 1979 - Il Presepe Napoletano rivisitato, Galleria Pagliuca, Napoli
- 1980 - Carte erotiche, Galleria Renzo Cortina, Milano
- 1981 - I colori della Donna, Galleria Il Brunitoio, Trieste
- 1982 - Carte di Natale, Galleria Sette di Quadri, Arezzo
- Galleria Il Salotto, Genova
- 1983 - I colori della Donna, Galleria Omnibus, Genova
- 1984 - Il Pittore, il Mago, il Marinaio, a cura di L. Omicini, Galleria Rubinacci, Genova
- 1985 - I King, Galleria Operazione Aperta, Busalla (GE)
- Racconti di Virgilio Scapin, Galleria Le Due Ruote, Vicenza
- 1986 - I Tarocchi, Galleria Dallara, Arezzo
- 1987 - Mostrami l'Eros, Galleria Dallara, Mercante in Fiera, Parma
- Macchine immaginarie, Castello Fregoso, S. Agata Feltria (PS)
- 1988 - Zodiaco, Galleria Devoto, Genova
- 1989 - Galleria Bruschi, Arezzo
- Omaggio di Pier Canosa al Presepe Genovese, Centro della Maddalena, Genova
- 1992 - Leggende del Sud America, Galleria Giordano, Genova

- 1993 - I King, Galleria Stonehenge, Genova
- 1996 - Mostra antologica, XLIV Premio Bancarella, Pontremoli (MS)
 - Antologia Palatina, Libro V, Galleria Salvadori, Genova
 - Mostra antologica, Vasto (CH)
- 1997 - Expo in Piazza, Fiera internazionale, Genova
 - Omaggio alla mia città, Comune di Vasto (CH)
 - Nature morte, Studio Pier Canosa, Genova
- 1998 - Ritorno alla mia città, Galleria Pracilio, Vasto (CH)
- 1999 - Zodiaco, Associazione La Tua Arte, Genova
 - Associazione Culturale Labirinto, Palazzo Mignotti, Ortona (CH)
 - Tarocchi Genovesi, Sede della Camera di Commercio, Genova
- 2000 - Tarocchi Genovesi, Galleria Gardella, Genova
 - Emozioni, Galleria Il Leggio, Rapallo (GE)
- 2001 - Il Giardino di Flora, Sede della Camera di Commercio, Genova
- 2002 - Pier Canosa, Associazione La Tua Arte - Le Terrazze del Ducale, Genova
 - The Touch of the Brush, Lapidarium Gallery, Praga (Repubblica Ceca)
 - I Tarocchi, Mysteria, Eur (Roma); Londra; New York; Sidney
 - Galleria Vernon Fine Art International, Praga (Repubblica Ceca)
- 2003 - Gli Amori degli Dei, Centro d'Arte e Cultura Liguria, Genova
- 2004 - Il Mare, il Viaggio, l'Avventura, Genova tra Mito e Realtà, Galleria il Vicolo, Associazione Incisori Liguri, XVI Rassegna, Genova
- 2005 - Racconti dell'Iliade, Galleria Eleuteri, Roma
 - Pier Canosa, Galleria Il Bracolo, Roma
 - Mostra personale di Pier Canosa, Castello Piccolomini, Celano (AQ), a cura del Comune
- 2006 - Lettura dei Tarocchi, Berio Cafè, Genova
- 2007 - Le Joie de Vivre, Rocchetta Ligure (AL), Palazzo Spinola
- 2008 - Florario, Galleria La Tua Arte, Genova
- 2009 - Mostra benefica A.N.F.I., San Ferdinando di Puglia (FG)
 - Biblioteca Civica Mattioli, Vasto (CH)
 - Galleria d'Arte Ghiglione, Genova

MOSTRE COLLETTIVE E RASSEGNE:

- 1970 - Premio Arte Sacra Monte Moro (1° premio), Genova
- 1971 - Arte e Fantascienza, Trieste
 - Giovani Firme, Galleria Davico, Torino
 - Invito al collezionismo, Galleria Villa Ricco, Levanto (SP)
 - Villa Rusconi, Castano Primo (MI)
- 1972 - International Aktuelle Kunst, Dusseldorf
 - Arte e Fantascienza, Trieste
 - Il Fantastico, Galleria Mela Verde, Torino
 - Grafica Internazionale, Francoforte
- 1973 - 1° premio Joan Mirò, Barcellona
 - Galleria Pacanins, Guadalajara
 - Collegio de Arquitectos de Catalunya y Baleares
 - Città di Parma, Parma
 - VII Premio città di Imperia, Imperia
 - Triennale Sironi, Napoli
- 1974 - Premio Joan Mirò, Barcellona
 - Galleria Tolmo, Toledo
 - Centro Divulgazione Arte, Castano Primo (MI)
 - Invito al Collezionismo, Galleria Villa Ricco, Levanto (SP)
 - Galleria Interkom, Genova
- 1975 - Premio Città di Pescara (1° premio), Pescara
- 1976 - Il Fantastico, Galleria Lenart, Genova,
- 1977 - European Illustration, Rassegna degli illustratori europei, mostra itinerante da Parigi a Londra
- 1979 - Il Gioco Giocato, Galleria Gian Ferrari, Milano
- 1980 - Il Bestiario, Galleria Gian Ferrari, Milano
- 1981 - II Premio Festival dell'Umorismo, Bordighera (IM)
- 1982 - Mostra dell'Exlibris di Pinocchio, Pescia (PT)
- 1983 - I Colori delle Fiabe, Città di Torino
 - L'Anno degli Etruschi, Cortona (AR)
- 1988 - Exlibris di Gabriele D'Annunzio, Comune di Pescara
 - Maestri contemporanei, Centro d'Arte La Maddalena, Genova
- 1989 - Dieci Incisori Liguri, Spotorno (SV)
 - I^ Rassegna d'Arte Incisori Liguri, Centr d'Arte Liguria, Genova
 - Animali d'Artista, Comune di Arezzo

- 1990 - Maestri Liguri, Galleria Arte Casa, Genova
- 1992 - Liguria in punta di Lapis, U.C.I., Genova,
 - Artisti Liguri in 22 Arcani, Recco (GE)
 - 22 Arcani, Milano
 - Maestri Liguri, Galleria Arte Casa, Genova,
 - Nuova Promotrice delle Belle Arti, Palazzo Ducale, Genova
- 1993 - Piccole Incisioni, Fondazione S. Sabatelli, Genova
- 1996 - I Velieri, Circolo Garden, Genova
 - II° Rassegna d'Arte della Liguria, Oratorio dei Disciplinati, Finalborgo (SV)
 - Il Cielo in una Stanza, Palazzo Ducale, Genova
 - Rassegna Incisori Liguri, Casa natale di Raffaello, Città di Urbino
- 1997 - XI° Rassegna Associazione Incisori Liguri, Apricale (IM)
- 1998 - Il Sogno e la Realtà, Genova Nervi
 - Centro Don Gnocchi, Salice Terme (SV)
- 2001 - Poesie, Biblioteca Universitaria, Genova
 - Palazzo S. Giorgio, Genova
 - XIII° Rassegna Associazione Incisori Liguri, Palazzo Balbi, Campomorone (GE)
 - Bozzetto 2001, Villetta Cambiaso, Genova
- 2002 - La Galleria, Rapallo (GE)
- 2003 - Genova, Un ponte sul fiume della vita, Palazzo Ducale, Genova
- 2004 - Un Mare di Aristi, Mostra Convegno sul tema "Fiabe tra segno e significato", Circolo Ufficiali, Genova
 - Un Ponte tra Genova e Africa, Artisti Liguri e Africani, Genova
 - Angeli di Carta & Pastori di Cartapesta... Presepi, Tradizione, religiosità, Incanti, Mostra a cura di E. Marcenaro, Palazzo Balbi, Campomorone (GE)
 - XVI° Rassegna Associazione Incisori Liguri, Genova
- 2005 - Don Chisciotte della Mancia, mostra e catalogo a cura di G. Babboni, Museo Civico di Villa Groppallo, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Vado Ligure (SV)
- 2006 - Genova, un Faro oltre il Mare, Esposizione di pittura, scultura, ceramica e incisione a cura di G. Scorza, Biblioteca Civica Berio, Genova
 - Il Bosco del Mito, Tenuta Salviati, Migliarino Pisano (PI)
- 2007 - XIX° Rassegna Associazione Incisori Liguri, Biblioteca Civica Berio, Genova
- 2008 - XX° Rassegna Associazione Incisori Liguri, Biblioteca Berio, Genova; Museo Michetti, Francavilla al Mare (CH)
- 2009 - Viaggio nell'Arte, Un percorso tra grafica antica, poesia e pittura contemporanea, Palazzo della Borsa - Sala delle Grida, Genova

COLLEZIONI PUBBLICHE:

- 1974 - Fondazione Joan Mirò, Barcellona
- 1976 - Collezione d'Arte Banca Carige, Genova
- 1985 - Biblioteca Civica Ginnasio, Bologna
- 1986 - Museo Centre English, Tokyo
- 1987 - Museo degli Ex Libris, Sint Niklas, Belgio
- 1999 - Musei Civici Palazzo D'Avalos, Sala Pier Canosa, Costumi Abruzzesi, Vasto (CH)
- 2004 - Palazzo della Regione dell'Aquila
- 2005 - Museo Figurine Panini, Modena

PUBBLICAZIONI ED ILLUSTRAZIONI:

- 1976 - La Stella di S. Martino di C. Rubbi, ed. Tolozzi, Genova
- 1977 - Fiore 2103 di L. Frisa, ed. Basile, Genova
 - L'Uomo che dipingeva profumo di R. Francesca, ed. Emme, Milano
- 1980 - L'Apprendista stregone di G. Soavi, ed. Emme, Milano
 - C'era una volta di R. Francesca, Genova
- 1981 - Le Sessantaquattro tavole divinatorie de I King, ed. Rizzoli, Milano
 - La Fontana della Bellezza di L. Capuana, ed. Rizzoli, Milano
 - La Leggenda del Plenilunio di M. Ende, ed. Rizzoli, Milano
 - La Strega di S. Foglia, ed. Rizzoli, Milano
 - Racconto di G. Arpino, ed. Rizzoli, Milano
 - Erotic Deck, serie di carte erotiche curate da Renzo Cortina
 - La Vita in dieci lezioni di G. Gazzolo
 - Natale in Liguria di L. Massa
 - Sesso alla carta di P. Mosca, Play Boy
 - Illustrazioni alle poesie di G. Caproni e L. Frisa
 - Arte e Poesia a cura del Comune di Siena
- 1982 - Le sette Tavole dell'Oroscopo Indiano, ed. Rizzoli, Milano
 - Ritmi del filo di L. Frisa
 - Erode di Vico Parenti
- 1983 - Le Carte di Natale, Genova
 - La centunesima Cenerentola di M. Bottaro, ed. Pirella, Genova

- 1984 - Stemmi degli antichi Comuni di Genova, ed. Pirella, Genova
- 1985 - Tra Mito e Realtà di G. Meriana, ed. Resine
- Horoscopo de la Felicidad, ed. April, S. Paolo del Brasile
- Le 48 Tavole dei Proverbi antichi
- Istruzioni per l'uso di D. Alfonso, ed. Pirella, Genova
- Exlibris, Museo Arte e Informazione, Senigallia (AN)
- Museo dell'Ex Libris, Jesi (AN)
- Biblioteca dell'Archivio Ginnasio, Bologna
- 1986 - O giorno de Natale di V. E. Petrucci, ed. Pirella, Genova
- Fondazione Ex Libris, Cortona (AR)
- Museo Centre English, Tokyo
- I Tarocchi, ed. Tamoni, Vicenza
- I Tarocchi, ed. Erg, Genova
- 1987 - Cartelle Ex Libris di M. De Filippis, Arezzo
- Ex Libris Museo Sint Niklas, Belgio
- La Parola che si legge di Briccola-Macciò-Parodi, ed. Pirella, Genova
- 1988 - Il Cavaliere dei Fiori di R. Francesca, ed. Bonati e Scalenghe
- Assi e Regine, ed. M. De Filippis, Arezzo
- La Gallina intelligente di P. Canosa, ed. M. De Filippis, Arezzo
- 1989 - Storia di Genova, fatti e misfatti di M. Dolcino, ed. Pirella, Genova
- Colombo 1992, Carte da Gioco, ed. Parodi, Genova
- L'Altro D'Annunzio, ed. M. De Filippis, Arezzo
- Un Pappagallo ingrato di P. Canosa, Arezzo
- 1990 - Team, Libro catalogo, Genova
- I Tarocchi di Palazzo Negrone, ed. Tamoni, Vicenza
- 1° Piatto di Colombo di A. P. Parodi, Genova
- La Gallina intelligente di P. Canosa, ed. B.O.K., Mosca
- 1991 - Lettere a Mario De Filippis di R. Francesca
- 1993 - Liguria, Cento Proverbi Raccontati di V. E. Petrucci, ed. Pirella, Genova
- 1994 - Le Avventure di Pinocchio in Genovese di I. Cavellaro, Nuova Editrice Genovese, Genova
- Una Storia per la Soffitta di L. Giorgianni e R. Toucci, S. Edit. Statale 6 Daneo, Genova
- Quando soffia lo Scirocco di F. Franchella, Nuova Editrice Genovese, Genova
- Il Cielo in una Stanza di L. Oddino, ed. Gemini, Genova
- 1995 - La fatica del Sogno, di R. Francesca, Guardie Antincendi di S. Olcese (GE)
- 1996 - La Stella di S. Martino di C. Rubbi, ed. Tolozzi, Pontremoli (MS)
- 1997 - Genova Magica di M. Pepè, Genova

- Nuovo Contrappunto, Associazione Ligure Poesia e Arte, Genova
- 1998 - Genova, Ordine dei Giornalisti, Genova
- Criniere e Voci di D. Camera, ed. L'Impronta, Genova
- L'altro D'Annunzio, ed. M. De Flippis, Arezzo
- 1999 - Il Canto dell'Anima di D. De Felice, ed. Cannarsa, Vasto (CH)
- L'Agave, Quaderno Centro di Cultura, ed. Colombo, Chiavari (GE)
- Da Esculapio a Afrodite di F. Spolidoro Capurro, ed. Basile, Genova
- 2000 - Matilde, Conway, Praga (Repubblica Ceca)
- 2001 - Parvenze di A. Schettini, ed. DPS, Genova
- 2002 - L'incredibile Pesciolino Meo di A. Lando, ed. De Ferrari, Genova
- Sincrasia di emozioni di G. Patruno, ed. Cannarsa, Vasto (CH)
- 2004 - L'Almanacco dei Vastesi, a cura di G. Tagliente - P. Calvano - G. Di Rosso; Sambuceto S. Giovanni Teatino
- La Dama di Picche di Cajkovskij, Praga (Repubblica Ceca)
- La Bella Addormentata di Cajkovskij, Praga (Repubblica Ceca)
- 2005 - Amori e Passione politica nei Salotti del Risorgimento Genovese, Dialoghi e documenti di C. Rubbi, Ibiskos Editrice, Empoli (FI)
- Viaggiatori e Scrittori nell'Abruzzo del Novecento di G. Papponetti, serie "Collana di Studi Abruzzesi", n. 54
- Arcimboldo, Conway, Praga (Repubblica Ceca)
- Il Lago dei Cigno di Cajkovskij, Praga (Repubblica Ceca) -
- 2006 - Lo Schiaccianoci di Cajkovskij, Praga (Repubblica Ceca)
- La Fucina a cura di Las.I.L.MEC. Pavone, Vasto (CH)
- 2007 - Scavapozzi, a cura di INV.IMM. Pavone, Vasto (CH)

PREMI:

- 1970 - Premio Arte Sacra Monte Moro, "1° premio", Genova
- 1973 - Premio Joan Mirò, "2° premio", Barcellona
- 1975 - Premio Città di Pescara, "1° premio", Pescara
- 1981 - Festival dell'Umoreismo, "Palma d'Argento", Bordighera (IM)
- 2004 - Premio San Michele 2004, Associazione Culturale San Michele, Vasto (CH)
- 2006 - Insignito del titolo di Accademico Onorario dall'Università di S. Cirillo di Malta
- 2007 - Premio Castello di San Donato in Perano "I Ricordi del Chianti", Perano (CH)



GHIGLIONE
1885
www.ghiglione.it



*Finito di stampare nel mese di Novembre 2009
nella tipografia Microart's S.p.A.
Via dei Fieschi - 16036 Recco (GE)*